

# Felina, dolce Ursula

L'Italia non è il mio secondo paese: vi lavoro soltanto - Non trovo che gli uomini siano cambiati rispetto a dieci anni fa - Un mio hobby? Amare - Il mio cuore è così grande che c'è posto per tutti

ROMA, agosto  
Ursula Andress difficilmente dedica il suo tempo ai giornalisti. Con un po' di pazienza però sono riuscito ad arrivare al suo appartamento nelle vicinanze di piazza di Spagna. Ecco la relazione del mio incontro con la diva.

— Signora Ursula, l'Italia è il suo secondo paese, come si trova?

«Non è il mio secondo paese perché io vivo in Spagna, Svizzera, in America. Qui lavoro soltanto. Posso dire che l'Italia mi piace moltissimo».

— Sente nostalgia della Roma degli anni cinquanta quando per la prima volta scopriva la dolce vita romana?

«Non possiamo parlare della nostalgia di quell'epoca perché non ho mai conosciuto la dolce vita romana. Ave-

vo 16 anni ed ero a Roma solo in vacanza».

— So che è rientrata dalla Rhodesia. Che film ha interpretato?

«In otto settimane abbiamo girato una commedia leggera "African Express", nella splendida cornice naturale dell'Africa, affiancata da Giuliano Gemma e Jack Palance. Un agente segreto in gonnella al servizio della regina inglese».

— Le piace andare al cinema?

«Sì, ci vado volentieri».

— Che tipo di film predilige?

«Non ho preferenze. Sono diversi i film che mi piacciono, l'importante è che siano belli ed interessanti».

— Con quale regista ha lavorato con maggiore soddisfazione?

«Ogni film è un lavoro diverso. Un regista può brillare una volta, mentre può essere mediocre nel film successivo. Sinceramente non posso stabilirlo».

— Quale attore apprezza di più?

«Sono così tanti che è impossibile scegliere, attori americani, inglesi e italiani. Ogni paese ha molti bravi attori. L'importante è come sapranno interpretare questo o quel film».

— E tra le colleghe?

«Ava Gardner e Glenda Jackson, per esempio. Non vuol dire però che stimo solo loro».

— Signora, che cosa c'è di più importante nella vita di due persone?

«Andare d'accordo. Per me conta molto il senso dell'umorismo. Senza questa dote la vita diventerebbe troppo triste».

— Che qualità apprezza in un uomo?

«La sincerità».

— Come pensa possa essere la posizione della donna d'oggi nella vita coniugale?

«Questo dipende molto dall'uomo, l'importante è come si comporta lui».

— Signora, quale strada intraprenderebbe oggi se avesse 18 anni?

«Farei di tutto per imparare tante cose, soprattutto frequenterei una scuola tuttofare».

— Sceglierebbe nuovamente questa stessa professione?

«Attrice, non credo. Magari lo farei per hobby».

— I suoi ammiratori hanno un'immagine aggressiva e felina di lei. In verità come è lei nella vita privata?

«Anche se è difficile da credere, è dolcissima» — risponde l'amica della diva che è appena entrata nella stanza — «Ciò non vuol dire che ogni tanto l'uomo non debba essere strigliato qualche volta», riprende l'attrice.

— Ho visto i suoi film ambientati in luoghi esotici. Fa con piacere viaggi lunghi?

«Io amo viaggiare, scoprire posti nuovi».

— Signora Ursula, secondo lei dove si trova il paradiso terrestre?

«Il paradiso è la casa che si ama (dopo un attimo aggiunge) se dovessi però stare in questo paradiso da sola mi annoierei».

— Dedica un po' del suo tempo alla ginnastica?

«Non ho mai tempo libero. Da dieci anni mi ripeto sempre le stesse cose: incomincio domani».

— Per mantenere la linea osserva qualche dieta?

«Assolutamente no! Al contrario, ho sempre fame e non faccio mai sacrifici».

— I suoi hobby?

«Amare».

— Chi occupa attualmente il suo cuore?

«Il mio cuore è così grande che c'è posto per tanti».

— Ma il primo dei primi chi è?

«Perché voi giornalisti dovete sempre ficcare il naso nei fatti intimi?».

— Signora vedo che da mezz'ora freme per scappare, facciamo allora un'ultima domanda. Progetti di lavoro?

«Sono purtroppo troppi. Sto lavorando sul set di "Scaramouche" e quindi volerò in America per un film western. Penso di concludere tutto per la fine dell'anno e prendermi poi un anno di vacanza. Sinceramente non mi piace lavorare troppo. Non vivo per il lavoro, per me questo deve dare soddisfazione e garanzia di libertà finanziaria».

Jacek Edward Palkiewicz